

# San Giorgio

di Mario Scalini

(Cappadocia c. 270-280, Lydda m. 303)

Stando alla 'Leggenda aurea' San Giorgio sarebbe un santo martirizzato da Diocleziano; in una chiesa di Shaqqa in Siria, una iscrizione del 368 (circa sessanta anni dopo il martirio<sup>1</sup>), dedica a lui ed ai suoi compagni l'edificio.

Nato in una famiglia di rango sarebbe stato allevato senza che nella sua esistenza si verificassero fatti salienti, venne però immediatamente venerato a seguito della storia narrata appunto da Jacopo da Varagine (o Varazze) dove si racconta che nella città di Silena (o Selem), in Libia, esistesse una palude in cui viveva un drago che ammorbava gli abitanti che avevano invano cercato di affrontarlo ma questi avvelenava chiunque si avvicinasse. Per placare la sua fame venivano destinate al mostro due pecore ogni giorno, ma ben presto, venendo a scarseggiare gli armenti fu necessario destinare al sacrificio un giovanetto od una donzella estratti a sorte tra la popolazione.

Disgrazia volle che venisse estratta anche l'unica figlia del re, Silene, che non potendosi opporre dovette dolorosamente separarsi da lei. Mentre costei si avvicinava al luogo del supplizio si incontrò con Giorgio e gli raccontò la sua storia. Allora il cavaliere<sup>1</sup> si offrì di liberare la città dal pericolo nel nome di Dio e, appena il drago si mostrò, uscendo dalle acque, salì a cavallo e proteggendosi con la croce caricò con la lancia l'animale ferendolo gravemente. Legata la bestia con la cintura della fanciulla (verGINE – con palese parallelo alla Cintola della Madonna venerata a Prato-), la condusse in città ove chiese al sovrano la conversione dei cittadini, previo battesimo. Quando ciò avvenne decapitò con la spada il drago.

Del suo lento e cruento martirio poco si sa ma alla fine egli stesso fu decapitato.

Le sue reliquie furono traferite da Lydda (Lod in Israele) in occidente: il cranio in San Giorgio in Velabro a Roma, mentre le braccia a Ferrara ed a Venezia.

Patrono dell'Ordine della Giarrettiera, dell'Ordine di Santa Maria dei Teutonici, dell'Ordine di Calatrava, e naturalmente dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio; è in genere protettore dei militari e dei guerrieri, specie inglesi, ma anche ovviamente di Ferrara e Venezia. Anche i Mussulmani lo onorano come 'profeta'.

La *Passio sancti Georgii*, che il *Decretum Galesianum* (496) già definiva apocrifia, è tra le poche fonti sul santo: In essa si ricordano le fasi del martirio conseguente al rifiuto di venerare gli dei pagani. Interessante che sia stato sottoposto al supplizio della ruota come Santa Caterina d'Alessandria e sia resuscitato convertendo il *magister militum* Anatolio e i suoi soldati che sono appunto ricordati (perché decapitati) nella chiesa di Saqqa. Persino

---

<sup>1</sup> La chiesa è trasformata da una basilica e l'iscrizione è in greco, inneggiante al 'santo e trionfante martire'. Orlando Grosso, *San Giorgio nell'arte e nel cuore dei popoli*, Milano 1962, passim.

l'imperatrice, divenuta cristiana, sarebbe stata decapitata.

La simbologia dell'uccisore del drago non è ristretta a questo santo, che per altro ebbe grande fortuna in Egitto dove venne associato alla tradizione di Horus (Al-Kidr) come purgatore delle acque del Nilo. Appellato "Ο Τροπαιοφόρος" (il vittorioso), iconograficamente si avvicina ad altri santi militari bizantini come San Demetrio e San Teodosio.

A Siena è naturalmente connesso con la vittoria di Montaperti ed a settembre veniva ricordato con giochi.

## ICONOGRAFIA

L'iconografia di San Giorgio è letteralmente sterminata tant'è che è risultato possibile realizzare, con le sole raccolte del castello di Konopiště, presso Praga, una mostra<sup>2</sup> sul tema: *San Giorgio tra Ferrara e Praga*. Rimandando a quell'utile strumento, ove figura per altro la rappresentazione più antica del santo nella città emiliana, quella nella lunetta del Duomo, si possono proporre alcune considerazioni per ulteriori studi.



2

**Nicolaus (1135), Ferrara, Duomo, *San Giorgio che uccide il drago, calcare.***

Malgrado l'evidenza del fatto che San Giorgio risulta in genere presentato come un cavaliere armato di tutto punto, manca ancora un tentativo di riorganizzare la sua iconografia cercando di capirne varianti e ragioni. Ritengo si possa affermare con ragionevole margine di certezza che la fortuna, sia devozionale che iconografica, del santo, sia dovuta

<sup>2</sup> *San Giorgio tra Ferrara e Praga*, catalogo della mostra a cura di Loredana Olivato, Ranieri Varea ed altri, Ferrara 1991.

principalmente alla sua stretta connessione immaginifica con la auto rappresentazione della classe dominante dei *milites*; proprio a questo fatto dobbiamo anche la grande varietà di presentazioni diverse dal punto di vista dell'armamento, tanto diverse da consentire in genere una facile assegnazione ad aree precise di queste raffigurazioni, per altro sempre attentamente aggiornate sulla moda guerresca del tempo.



3

**Domenico di Paris, Ferrara, Duomo, *San Giorgio che uccide il drago*, bronzo.**

Ritengo si possa affermare con ragionevole margine di certezza che la fortuna, sia devozionale che iconografica, del santo, sia dovuta principalmente alla sua stretta connessione immaginifica con la auto rappresentazione della classe dominante dei *milites*; proprio a questo fatto dobbiamo anche la grande varietà di presentazioni diverse dal punto di vista dell'armamento, tanto diverse da consentire in genere una facile assegnazione ad

aree precise di queste raffigurazioni, per altro sempre attentamente aggiornate sulla moda guerresca del tempo. Non può certo apparire marginale il dato che, l'immagine abitualmente proposta di San Giorgio, contempla sovente la presenza dello scudo, su cui, in modo ricorrente, compare la croce rossa in campo bianco (od argento), che a tutt'oggi le popolazioni cristiane e non identificano con l'insegna dei crociati. Malgrado dunque la storia del santo martire di nome Giorgio, si connetta con un'epoca ben più remota, la sua immagine ha vissuto in qualche modo di vita propria divenendo di fatto un'icona profana ed una proiezione consacrata, per così dire, della casta cavalleresca e gentilizia sino a tempi recentissimi.

Per altro, il tentativo della Chiesa Cattolica di ridimensionarne il culto (dichiarato facoltativo nel 1969), si è rivelata scarsamente incisiva essendo Giorgio il Santo protettore dell'Inghilterra ed essendo la sua insegna, la croce rossa, non solo inclusa nello Union Jack britannico, ma anche in altre bandiere nazionali, per non dire della sua presenza come insegna dei liberi comuni italiani durante il Medioevo, e dunque fortemente radicata nell'immaginario collettivo. Solo in Italia, Giorgio, risulta a tutt'oggi protettore di cento comuni e innumerevoli sono le chiese a lui dedicate. Il 6 di maggio viene celebrato con la festa patronale più importante, quale protettore dei Rom.

Tra le innumerevoli immagini del santo cavaliere si possono ricordare quelle dovute a Paolo Uccello (not. 1397-1475), artista toscano del Quattrocento, interessato come nessun altro alla restituzione volumetrica degli equipaggiamenti militari e non solo, Tra le sue opere più note di questo soggetto ricordiamo quella della National Gallery di Londra, del Museo Jacquemart Andrée di Parigi e quella, bellissima e assai precoce, di Melbourne. Quest'ultima in particolare, in cui l'artista non si dimostra ancora padrone della restituzione delle complesse forme dell'armatura ed ancora impacciato nella definizione delle posizioni della cavalcatura, che preferisce inserire separatamente nella rappresentazione, propone l'azione in un contesto di fiabesca evocazione, assai lontano dalla pretesa credibilità narrativa naturalistica delle altre due sue opere qui citate. Basti questo solo esempio per dar ragione di come appunto risultasse grata ai contemporanei una presentazione del Santo in termini di assoluta attendibilità storica contemporanea, quasi, attraverso la venerazione di questo eroico personaggio cristiano, si inducesse una forma di soggiacente rispetto alla dignità cavalleresca stessa quale istituzione.

*Mario Scalini*



Paolo di Dono detto 'Uccello', Melbourne, Galleria Victoria, *San Giorgio che uccide il drago*, tempera su tavola.